

IL CITTADINO ITALIANO

Direzione ed Amministrazione: Udine, Via della Posta, 16. — Inserzioni nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 60, in terza pagina sopra la firma del gerente 40, dopo la firma 30, in quarta pagina 20. — Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni, eccetto i festivi

In tutta ITALIA: anno L. 20 - semestre L. 11 - trimestre L. 6 - mese L. 2
— ESTERO: anno L. 32 - semestre L. 16 - trimestre L. 9 — Le associazioni non disdette si intendono rinnovate. — Non si restituiscono i manoscritti. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Per associazioni ed inserzioni rivolgersi direttamente all'Amministrazione del giornale. — Una copia in tutta l'Italia cent. 5.

Dalli al prete!

E' nuovamente la parola d'ordine: *dalli al prete!* Con ciò si conferma quanto abbiamo detto ieri, cioè che si vuol consumare qualche altra enormità, — o colle unghie, o col fisco, o colla cosiddetta politica coloniale, o con nuovi attentati alla libertà, — e per farla passare si pesta addosso al prete, che non ce n'ha nè colpa, nè peccato.

Anche il *Panaro* di Modena ha stampato roba da chiodi e da cani, come il *Giornale di Udine*, specialmente contro il Clero di campagna. La stampa ebraica e la radicale vanno dissotterrando tutte le vecchie incartate menzogne e calunnie contro i Gesuiti, non escluse le villanissime bugiarderie di Cavour, del quale noi ricorderemo però ch'ebbe a dire: "se facessimo per noi ciò che facciamo per (sic) l'Italia, saremmo i più grandi brigconi, quasi che le briconate diventino atti magnanimi se fatte sotto la maschera del patriottismo e quasi che la massima parte dei cosiddetti patrioti non abbiano punto considerato per Italia se stessi, le loro tasche, le loro ingordigie.

Intanto Pelloux e Finocchiaro, fedeli servitori della Massoneria nemica della patria, mentre hanno giurato di esserle della monarchia e di promuovere il "bene inseparabile del re e della patria", stessa, mandano fuori circolari riboccanti di bile anticlericale, mirano a revoche e sequestri di cariche e di benefici, comandano spionaggi e denunce. Intanto quel Baccelli che si giurò servo fedele del Papa e perfino giunse al ticchio di firmarsi *Guido Baccelli d. C. di G.*, cioè «della Compagnia di Gesù», promette di metter nuove pastoie all'insegnamento da parte di preti, regolari o secolari.

E' un delirio, una febbre, un'ossessione. Propriamente dopo che in piena luce è emersa l'azione correttissima, legale, benefica, patriottica, del prete nelle Associazioni cattoliche,

nell'esercizio del suo ministero, nel consigliare la pazienza e la calma, si torna a perseguitarlo peggio che un cane rabbioso, lo si denuncia nuovamente come nemico della patria, gli si fa colpa dell'adempimento dei propri doveri, lo si vuole ostracizzato, si vuol allontanare da lui il popolo, non ricordando che questo, allorché non dimanderà più il pane quotidiano a Dio, nella rassegnazione e nella preghiera, lo chiederà col pugnale e colla rivoltella a coloro che da Dio lo strapparono.

Abbiam parlato della punizione inflitta al sac. don Livio Coppi di San Marcello Pistoiese, col ritogliergli per ben sei mesi l'assegno d'economista spirituale, pel gran delitto d'aver spiegato un'azione non troppo conciliante contro l'Amministrazione comunale, e inflittagli nonostante si riconoscesse che "in più occasioni si è mostrato deferente alle vigenti istituzioni". Abbiamo anche notato che quel Municipio è malato di tife anticlericale. Si vuol dunque ridurre il prete a mancipio e turiferario de' suoi medesimi oppositori, si vuol elevare ad istituzione intangibile la pretofobia dispotizzante nell'amministrazione.

Ma il fatto del Coppi non è che una ripetizione delle prepotenze già compiute a Bevadoro, Camporovere, ed altrove, ed un preludio alle peggiori che si pensano e si eseguiranno. E' proprio una politica da "grande potenza", da insogni uomini di Stato! B n dice il nostro ottimo confratello *Verona Fedele* che tale politica, la quale è magnificata, come la difesa dei diritti della podestà civile, altro non è che una miserabile guerra di prepotenze e di dispetti, a sfogo di bizzie campanilistiche, a soddisfazione di ridicoli orgogli campagnuoli, a inetta di voti per le elezioni.

Non havvi nè giustizia, nè legge scritta, nè magistrato, che giudichi il prete accusato. Lo si colpisce senza difesa, dietro la sola denuncia di un tracotante, o d'un codardo. Là ove non si può dar corpo a nessuna calunnia, si aizza la canaglia contro la canonica, affinché poi, dando ragione

alla canaglia, si possa dare addosso al prete, quale provocatore di disordini.

Sappiamo di paesi, — dice il citato giornale, — ove i brigandieri della benemerita osarono ammonire i Parrochi a non chiedere la ricostituzione dei Comitati parrocchiali, se non volevano che fosse loro ritirato il *placet* e tolto il beneficio. La polizia osa tutto, perchè sa di godere la più sconfinata impunità.

Anzi ottiene gli elogi di quei giornali i quali applaudono a ogni sorta di sopruso e di violenza, purché consumata a danno dei preti. Nel gergo giudaico massonico chiamasi *libertà* ogni viliaccheria consumata contro la mansuetudine del sacerdote cattolico.

Ma se il sacerdote soffre e tace, non tapperete la bocca a noi, giornalisti cattolici! Le infamie che si commettono in onta a tutte le leggi, da un governo ministro della massoneria e del ghetto, — così il giornale sopracitato, — saranno da noi sfolgorate fin che questa mano regga la penna e finché Iddio ci assista! E ci dicano pure violenti, ironici, intransigenti: in bocca agli avversari questi epiteti non ci atterriscono, e sulle labbra degli amici dimostrano soltanto che havvi ancora della gente la quale chiude gli occhi per non vedere il sole. Chi ancora non ha capito che la parola *libertà* è per il liberalismo una solennissima ciurmeria disperdi di capire più nulla al mondo.

Ma voi, cattolici, che amate veramente la libertà, sorgete a difenderla, stringendovi attorno ai vostri Pastori e al Vicario di Gesù Cristo. Pù che mai è necessario che riordiniamo le file e che riorganizziamo l'azione cattolica, per rivendicare alla Chiesa la libertà. Il laicato cattolico ha il dovere di fare scuola di tutto se stesso al parroco, perchè non diventi servo del sindaco, nè del farmacista, e perchè la coscienza d'un popolo cristiano non abbia a soggiacere alla sorveglianza d'un poliziotto ignorante, o settario. Il laicato cattolico non ago-

gna, no, ad usurpare i diritti del Clero, come ancora sogna qualche refrattario ai comandi del Papa; il laicato nostro non ambisce che l'onore di sacrificare tutto se medesimo alla difesa della libertà del Clero.

Il caso di don Livio Coppi è uno: chi sa quanti mai altri passano nel silenzio e nell'ombra! Ma fosse anche unico, esso basta a dimostrare che si vuole la persecuzione, non per la questione di Roma, non per i vantati diritti dello Stato, non per l'osservanza delle leggi e delle istituzioni, ma contro le leggi e le istituzioni a vantaggio della massoneria, per farne mancipia la Chiesa.

Così il *Verona Fedele*, ed ha mille ragioni.

Vedansi nel resoconto parlamentare di oggi gli sfoghi di rabbia anticlericale da parte di senatori e ministri.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Tornata del 18 gennaio. — Pres. SARACCO.

Si continua la discussione degli articoli del bilancio di grazia e giustizia, approvandosi 18 capitoli.

Finocchiaro Aprile al capitolo 19 rileva che la commissione ha fatto giuste osservazioni sul reclutamento dei giurati. La Commissione istituita per la riforma del Codice di procedura penale ha già incaricato il commissario T. Villa di studiare la questione; egli si augura che il Senato approvi l'ordine del giorno proposta dalla Commissione. Egli prende impegno di coordinare il servizio dei giurati alle proposte che la Commissione sarà per presentare sul riordinamento dell'organismo giudiziario.

Canonico accetta l'ordine del giorno della Commissione permanente di finanza, ed è lieto che sia stato accettato dal ministro. Aggiunge alcune considerazioni sulla istituzione dei giurati, ed afferma che la fede che egli aveva da giovane su questa istituzione si è in parte modificata. Paragona il servizio dei giurati a ciò che una volta era il servizio della guardia nazionale. Come si affievoli a poco a poco l'entusiasmo per la guardia nazionale, si è

affievolito nel nostro ordinamento giudiziario quello per i giurati, al punto che si cerca in tutti i modi di sfuggire al servizio delle Assise e qualche volta pure dal farsi inscrivere nelle liste dei giurati. Enumera i difetti che colla pratica si sono manifestati nella istituzione dei giurati, cioè che, non è a stupire se tanto frequenti sieno le domande di rinvio da una Corte all'altra, per suspicione o per altri motivi gravi. Vi son luoghi in Italia in cui non è più possibile un funzionamento della Giuria. La causa prima della decadenza della Giuria è che manca il sentimento del sacrificio ai propri interessi. Tutti si esaltano per l'esercizio delle pubbliche funzioni, ma l'indolenza comincia quando ci si accorge che vi si collega intimamente l'adempimento di un dovere alcune volte gravoso. Ma si devono abolire i giurati perchè funzionano male? L'oratore non lo crede; deve riformarsi l'istituzione, perchè risponda meglio allo scopo, ai fini pei quali fu istituita. Non potrebbe approvare l'abolizione della istituzione, perchè essa ha due fondamenti, uno giuridico e uno politico.

Borghini deplora il modo col quale funzionano le Corti d'Assise in Italia.

Taiani vuole che l'istituzione della Giuria funzioni secondo lo spirito delle nostre leggi. Occorre che all'esercizio di tale funzione politica altissima concorrano i migliori cittadini, e si tolga loro la possibilità di esimersene. Questo lo scopo precipuo dell'ordine del giorno della Commissione.

Si approva l'ordine del giorno della Commissione, così formulato:

«Il Senato, convinto della urgenza di provvedere con efficaci riforme legislative alla istituzione dei giurati, assicurandole specialmente il concorso dei migliori cittadini, confida che ciò sarà argomento di sollecito studio e conseguenti proposte del ministero.»

E qui si entra a treno diretto nell'anticlericaleria.

Pellegrini, al capitolo pensioni monastiche e assegni vitalizi, lamenta che non sempre si sorvegli colla dovuta diligenza la cessazione delle pensioni ed assegni vitalizi ai monaci; vorrebbe che esse venissero tenute separate dai sussidi per missionari all'estero, diverso essendone lo scopo. Fa notare che le monacazioni all'estero conti-

11 APPENDICE

Brevi cenni sulla vita della Venerabile Maria Cristina di Savoia, Regina delle due Sicilie.

Riguardo a' suoi doveri di sposa, non so se avrebbe potuto adempirli con maggior perfezione di quello che fece. Compresa dal pensiero di vedere Gesù nel re suo marito, andavagli incontro, non appena lo vedeva, o egli la chiamasse, con volto ilare, come se fino allora lo fosse stata aspettando. Sempre docile ad ogni suo cenno, gli parlava e rispondeva con molta dolcezza, studiandosi in ogni cosa di prevenirne perfino i desideri. Il re dal canto suo non poteva non amare la sua santa sposa, la stimava anche assai; ond'è che spesso veniva a consultarsi con lei, e raccomandarsi alle sue preghiere ogni volta che teneva il consiglio dei ministri, perchè lo Spirito Santo lo illuminasse, eppure, chi lo crederebbe? egli si vergognava di lei. Il re Ferdinando era religioso, e agguinava ancora, che avea molta fede, ma era mal contornato e debole di fronte a quelli che lo circondavano. Dominato dal rispetto umano temeva che dando a conoscere troppa affezione verso la sua santa moglie, e assecon-

dandone manifestosamente i pii desideri, lo si sarebbe preso per un bacchettono, ciò che abborriva al sommo. Per questo ho detto che si vergognava di lei. Quindi è che nel suo appartamento era buono verso la moglie, e apprezzava il grande tesoro che aveva in essa, ma innanzi alla gente non la guardava più, anzi la trattava in modo sprezzante, sicchè le sue dame, che amavano del più caldo affetto la loro angelica regina, ne sentivano non solo la pena, ma stizza. Cristina mostrava di non addarsene, e nella sua umiltà sembrava talora quasi credere che il re avesse ragione di così fare. Nondimeno alcune canzonature innanzi alle persone della Corte le sentiva nell'animo, non tanto per se stessa, quanto pel re medesimo, chè ben vedeva com'egli con ciò necesse alla sua propria riputazione.

Che Cristina non fosse esagerata nelle pratiche esteriori di devozione, può ben dedurlo da se il lettore da quanto abbiamo scritto fin'ora in questi brevi cenni della sua vita. Essa camminò sempre per la via ordinaria dei buoni cristiani, tenendosi lontana sempre da ciò che avesse dello straordinario, studiandosi di evitare tutto ciò che in una maniera o nell'altra avesse potuto dare nell'occhio. Non era dunque una pietà esagerata che

avesse potuto portare dispiacere al re Ferdinando, ma egli era che ad alcuni liberali che lo attorniarono dava un grande fastidio il vedere che la saggia regina metteva sotto gli occhi di suo marito i pericoli, che avrebbe incontrato, quando avesse seguito i loro consigli. Quindi è che cogliendo ad arte ogni occasione per sottrarlo a quella buona influenza che Cristina poteva avere sul marito, si studiavano di fargli credere che col dare troppo ascolto ad essa, verrebbe a cadere in una ridicola bigotteria. Questa fu pur troppo l'origine di quella freddezza che il re mostrava in pubblico per la regina e che col tempo andò sempre più accentuandosi fino ad affettare per essa non curanza e disprezzo.

Si racconta che una volta essendo stata pregata la regina — non so in quale occasione innanzi alla Corte — di sonare al cembalo qualche pezzo di musica, il re in un estro di sgarbata allegria, tolse la sedia di sotto alla regina nell'atto che stava per sedere, ond'è che questa andò a cadere sul pavimento. Cristina si mostrò in questa circostanza di pazienza eroica. Naturalmente si sentì molto umiliata per quell'atto, il quale non si potrebbe qualificar che villano, ma non aperse bocca per muoverne lamento; anzi quando vide le sue dame che si mo-

stravano indignate contro il re, cominciò essa stessa a ridere, come avrebbe fatto d'una burla che l'avesse molto divertita. Quello però che dava maggior pena a Cristina, si era che il re non voleva quasi più mostrarsi in pubblico con essa. Egli usciva col suo cavaliere, ed essa colla sua dama. Questo si potrebbe forse scusare col pretesto che gli dava noia il vedere la carrozza sempre assediata dalla turba dei poveri; ma non so quale pretesto si potrebbe addurre ad iscusare l'ordine che dava al cocchiere di voltare la carrozza quando gli fosse avvenuto di veder da lontano quella della regina. Queste indelicatezze, alle quali essa non avea mai dato alcun motivo, affliggevano assai il cuore sensibilissimo di Cristina, che anche nell'innocente sollievo della passeggiata trovava occasione di fare grandi atti di vittorie di se stessa per amore di Gesù.

Eppure Cristina era così docile col marito, che le bastava di sapere che una cosa gli era cara, perchè subito la facesse. Quando giunse a Napoli la prima volta, e sentì che il re andava il più delle sere al teatro, quando non vi fossero altri divertimenti, disse ad una dama (credo che fosse la sua maggiordoma maggiore), che non essendoci essa abituata, avrebbe pregato

il Re a volerla lasciare a casa. Questa dama le suggerì di non fare questa domanda, che avrebbe potuto dispiacere al re; e che d'altronde essendo egli giovane, sarebbe stato conveniente che avesse con se la moglie. E' bene inoltre, soggiunse, che a fomentare l'amore dei sudditi verso il loro sovrano, abbiano un'occasione e un luogo, dove rivederlo spesso. Bastò questo perchè, malgrado la ripugnanza che provava, andasse sempre al teatro ogni volta che il re vi andava. E' vero che, come abbiamo nel processo della sua beatificazione, mentre gli altri erano tutti attenti allo spettacolo, Cristina raccolta in Dio pregava; è vero ancora che, non potendo avere quei mondani divertimenti alcun interesse per un'anima tutta di Dio, com'era la sua, alcune volte si addormentava, ma non era certo questa una ragione sufficiente, perchè avesse il re da alienarsi di lei.

Essa era valentissima nei lavori domestiche, e nelle ore libere dalle altre occupazioni che l'alto suo stato esigeva, tutta s'impiegava lavorando per i poveri. La sua carità industriosa la condusse fino a far vendere a profitto di povere famiglie magnifici ricami, senza che mai persona avesse potuto pur sospettare qual fosse stata la mano che li avesse lavorati.

(Continua)

nuano, e in Italia si istituiscono continuamente case monastiche. Ora sarebbe opportuno richiamare in vigore la legge sull'abolizione delle corporazioni religiose, per impedire che sotto la forma di libere associazioni continuassero a costituirsi le case monastiche. Richiamare su di ciò l'attenzione del guardasigilli, e spera vorrà e saprà provvedere.

Finocchiaro-Aprile riconosce « giustissima » l'osservazione di forma fatta da Pellegrini. Quanto alla questione cui egli accenna, il servizio delle pensioni monastiche ed assegni vitalizi è spinto verso quella metà cui deve tendere l'attuazione della legge. Non nega che con espedienti si cerca allora di eludere la legge, ma il governo ha ordinato ai suoi dipendenti che a questi tentativi cerchino di opporsi coi mezzi dalla legge forniti. Qualora non si potesse raggiungere l'intento, il ministro non mancherebbe di chiedere al Parlamento quei provvedimenti che fossero ritenuti necessari.

Pellegrini confida pienamente che il ministro, pur tenendo conto delle condizioni finanziarie e politiche del momento, saprà provvedere a che gli inconvenienti da lui ricordati non abbiano a ripetersi. *Il fatto delle nuove monacazioni è tale che deve impensierire il governo, non solo perchè contrarie (sic!) alle leggi vigenti, ma anche perchè contrarie all'ordine delle famiglie (!).*

Finocchiaro-Aprile assicura Pellegrini che anche per ciò che ha riflesso alle monacazioni darà ogni cura perchè la sorveglianza del governo non venga meno, si da non lasciar credere che si possano impunemente eludere le leggi vigenti in proposito.

Pellegrini domanda al cap. 33 se il ministro guardasigilli intende presentare un progetto di legge, e crede che ve ne sia già uno preparato, sulle decime. Attende di coposere su ciò le intenzioni del ministro.

Lampertico si associa alla domanda del Pellegrini.

Finocchiaro-Aprile dichiara che chiederà sia ripreso allo stato di relazione il progetto di legge già presentato all'altro ramo del Parlamento sulle decime; in tale progetto presenterà alcuni emendamenti.

Si approvano tutti i capitoli del bilancio.

Paterno svolge un'interpellanza sui disordini universitari di Palermo. Sarebbe bastato annunciare la sua interpellanza, senza aggiungere parola, per dimostrare lo scopo di essa. Sarà brevissimo. Da alcuni anni pur troppo gli studi sono disturbati da disordini universitari, i quali hanno sempre per causa le domande di stabilire sessioni di esame nei periodi di tempo non consentiti dalle leggi. Il fenomeno è strano e doloroso. Anche in altri paesi avvengono disordini universitari, ma sono sempre l'eco di vive questioni politiche che agitano le masse. In Italia invece la causa è sempre quella: gli esami. Così siamo costretti ad assistere ad atti di vero vandalismo. Bisogna che il Ministero dia affidamento che questo brutto spettacolo avrà un termine. Convien aggiungere che questo stato di cose ha per origine il fatto che dalla studentesca universitaria è completamente sbandito il principio di autorità.

Baccelli: E' vero, sono accaduti disordini gravi all'Università di Palermo. Non basta; altri disordini sono avvenuti a Napoli. E' una malattia intermittente, ed ormai quasi incurabile. Non vi è che un rimedio: la legge da lui già presentata alla Camera sulle Università. Sente altamente i suoi doveri di ministro, e sa che precipuo fra questi è quello di non concedere nulla alle pretese degli studenti, che punirà severamente. Quali le cause? Gli studenti vogliono anticipare le vacanze di carnevale. Aumentando le vacanze diminuiscono la mole degli esami. Ecco tutto, ecco lo scopo solo dei tumulti! Ma ciò deve finire. Non ha mai concesso le sessioni straordinarie di esami, e ricorda ciò che ha fatto tempo addietro per gli studenti di Napoli. Pochi sono quelli che a Palermo hanno bisogno di una nuova sessione; dunque essa non è che un pretesto per avere vacanze anticipate.

Deplora i fatti avvenuti, e punirà i colpevoli, anzi alle Università tumultuanti non solo non darà nuove sessioni, ma ne toglierà una di quelle

ordinarie. Sarà, come sempre, fermo nell'adempimento del proprio dovere, e gli studenti possono esser certi così del suo affetto per loro, come di tutto il suo rigore quando mancherà alla disciplina, che egli, e ne fa fede al Senato, saprà tenere salda in tutte le Università.

L'amnistia giudicata all'estero

(Cont. e fine vedi numero di ieri)

Perocchè a testificazione che in ciò nulla ingerenza ebbero motivi puramente umanitari sta tutto l'atteggiamento ostile alla libertà dimostratosi da questo ministro e generale reazionario...

Indarno fu sostenuto dalle primarie autorità giuridiche di tutti i partiti che le condanne pronunciate dai tribunali statarii mal si accordano colla legalità, e che alcune son vere enormità giudiziarie, come quella del redattore Albertario. Nonostante tutto, egli rimane tuttora nel Bagno, cogli altri giornalisti condannati, per vuotar il calice sin alla feccia. Che cosa vale che perfino un giornale così italofilo come il *Daily News* con estrema irritazione accusi il governo italiano di aver col ridurre a sì angusti limiti la proposta d'indulto dato prova d'una incapacità strana, e chiami Pelloux una nullità politica, e rivolga parole gravissime perfino alla Corona?

Invano l'influentissimo *New-York Herald* in maniera ancor più caustica ha lusingato tutta la disperata situazione interna dell'Italia, e provato che quell'infelice popolo non ha in tutto il mondo chi lo eguagli nel patire per dissanguamento fiscale, per ingiustizie, per ladrocinio ufficiale. Nell'articolo dicevasi francamente che, dappoichè la Spagna nella sua politica incapacità è miseramente caduta in isfacelo, l'Italia si trova in prima linea nello Stato politico d'agonia, e che perciò chi possiede valori italiani fa bene a venderli subito, per non essere sorpreso dagli affollantissimi avvenimenti.

Simili giudizi vengono espressi in Berlino, dove il diffusissimo *Lokal-Anzeiger* in un articolo di fondo arriva quasi alle stesse deduzioni e prosegue a ripetere che la tanto lamentata anarchia in fondo in fondo è un frutto naturale e logico degli scandali dati dalle sfere dirigenti italiane, in causa dei quali si produce primamente una terribile miseria, indi la disperazione e l'anarchia. Perfino il russo *Svet* soggiungeva testè che la Russia non ha più motivo di vergognarsi del suo regime penale in Siberia, dappoichè si è constatato che è cento volte più umano che non nella patria di Silvio Pellico e di Cavour. Oggi si deriderebbe il prigioniero dello Spielberg se uscisse fuori col suo *Le mie prigioni* per stigmatizzare le crudeltà carcerarie austriache, le quali in paragone con quelle di adesso nella patria sua erano un giochetto. Dov'è rimasta l'antichissima italiana tradizione di libertà? Non è egli sintomatico per la sua lamentevole decadenza il fatto che perfino giornali inglesi confessano che la giustizia borbonica fu assai, assai più umana di quella degli *italianissimi* d'oggi, che fa temere di veder l'Italia tramutarsi in un moderno stato barbaresco? Mentre colà innumerevoli commendatori e cavalieri di alti Ordini *par ordre du musti* sfuggono sistematicamente al castigo nonostante i comprovati atrocissimi nelle casse ed altre ufficiali rapine, mentre Crispi, Giolitti, Cavallini, e tant'altre simili *illustrazioni*, pacifici e sereni si godono ciò che... conquistarono, si lasciano tanti e tanti condannati dai tribunali militari, — coi giudizi si ben conosciuti, — deperire nelle orrende prigioni, nè si muove un dito per restituirli alle loro famiglie.

Peggio ancora, allargasi di giorno in giorno il più basso di tutti gli apparati di repressione, sequestrando arbitrariamente giornali, e rendendo giuridicamente responsabili pel contenuto di essi, — quasi sempre inattaccabile, — non solo il gerente, ma tutti gli addetti, fin il tipografo. Il diritto di riunione solennemente garantito dallo Statuto è stato semplicemente annientato con un *ukas* ministeriale. Del diritto d'associazione non rimane che un reazionario torso...

Povera Italia! Come può ancora reggersi uno Stato roso fino alle ossa, che, per la smania di farsi chiamare

grande potenza, dal 1870 ha speso miliardi per l'esercito e per la marina, per poi cagliare fin davanti ad un nemico sì meschino come Menelik, — che getta un milione per Creta mentre nella fertile Napoli tanti muojono di fame, e mentre in Sardegna ed in Sicilia tante famiglie si pascono d'erba e di radici selvatiche come gli animali?

E' tempo, e più che tempo, di provvedere radicalmente. In caso diverso, l'Italia non tarderà a soccombere al suo processo di consunzione.

L'articolo che abbiamo tradotto è forte, e violento. Ma noi l'abbiamo reso in forma ancor più mite che nel testo, ed abbiamo lasciato fuori più d'un passo, specialmente colà dove si trovano espressioni assai drastiche anche in riguardo alla Corona. Or questo stesso ci fa tanto più profonda impressione, e domandiamo: Perchè mai non si accorgono gli uomini oggidì al potere, al governo, dell'effetto tristissimo che la loro condotta produce all'estero, a danno del paese che è nostra patria, a detrimento altresì di quella monarchia ond'essi debbono essere i paladini? Perchè ostinarsi a non guardare un metro lontano dal naso?

Non fate confronti

Con questo titolo, il *Pensiero Romano* di Forlì, n. 161, scrive quanto segue:

« Mariano D'Ayala, vittima dei Borboni, assicura che dal 1815 al 1856, sotto il governo *negazione di Dio*, ci furono 2067 condanne politiche: in quarant'anni. Nell'Italia una e libera i Tribunali militari di Milano, Napoli e Firenze in due mesi condannarono sommarariamente 2500 persone. I tribunali civili nello stesso tempo lavorarono a tante cause politiche che il primo indulto, per sentenza non superiore a due anni, ha liberato dal carcere 2700 condannati. Gladstone, nelle famose lettere a lord Aberdeen del 1851, esagerò la cifra dei detenuti politici. Il governo borbonico fece un'accurata statistica, e rettificò: erano 2024. Il governo italiano non rivela neppure quanti siano i suoi reclusi. »

Il giornale che stampa queste cose non è clericale. Ai giornali clericali è fatto obbligo d'esaltare la grande libertà di cui l'Italia gode!

Un elogio della scuola « laica. »

Da un articolo dell'*Ordine*, giornale non clericale di Messina (N. 11, 13-14 gennaio), trascriviamo i brani seguenti: « A parte la moralità dei professori, che nel maggior numero lascia molto a desiderare, quale affidamento dà ai padri di famiglia questa decantata scuola, priva di qualunque sistema razionale, e in cui trionfa l'ignoranza la più crassa e il disordine il più inverecondo? »

« Quando oggigiorno si vedono giovani di università che grammaticano maledettamente anche scrivendo una semplice lettera di augurio; quando in ogni concorso è davvero un miracolo se tra centinaia di candidati si arriva a mala pena a scegliere, usando la maggiore indulgenza, il numero prestabilito; quando dopo aver pagato somme non indifferenti per tasse e per libri, non si ottiene altro risultato che quello di un numero strabocchevole di spostati, che tutto vogliono dallo Stato; quando, più che semenzaio di patriottismo, le scuole laiche non sono che le grandi officine della corruzione e del perversimento sociale, chi può giovarsi dell'insegnamento laico senza mettere in forse l'avvenire dei propri figliuoli? »

Qui il foglio siciliano dichiara di non entrare nel campo religioso, per quanto riconosca che « non si potrà mai avere né moralità, né ordine senza la religione. »

Indi prosegue:

« Difatti, tolta alla presente generazione la fede, lo spettacolo al quale si assiste è quello del furto organizzato su larga scala tra grandi e piccoli, della nequizia che domina le menti ed i cuori e trascina alle più perverse azioni ed ai più inatti postulati politici e sociali. »

« Nessun ministro si è dato la premura di migliorare, di riorganizzare su nuove basi, la scuola laica italiana, »

e si pretende poi l'ostruzionismo per coloro che con amore, con zelo, con dottrina, intendono, con più sani e retti criteri, all'educazione ed alla istruzione della gioventù.

« Tutto ciò è degno di questi famosi liberali, tanto ignoranti quanto malvagi, i quali si giovano della retorica piazzaiuola, per volontà del popolo passata ormai in disuso, per nascondere le turpitudini e le violenze che quotidianamente commettono contro le Istituzioni, che minano in segreto, contro la vera cultura e contro il buon senso. »

« Ma, vivaddio, gli occhi oggi sono aperti, e l'era delle mistificazioni, se non è finita del tutto, è quasi sul finire! »

Auguriamoci che sia vero. Intanto questo è certo: che fino a pochi anni fa nessuno giornale non clericale avrebbe osato scrivere cose tali. E dice che son proprio i liberali gli autori di *violenze e turpitudini contro le istituzioni*, « che minano in segreto. »

Su e giù per l'Italia.

Dimostrazione in favore delle Suore di Carità a Fano. — Ieri l'altro, per una piccola degli amministratori della Congregazione di carità, tutti fior di anticlericali, dovevano partire, per essere sostituite da altre, le tre Suore di Carità che con soddisfazione di tutta la cittadinanza assistevano gli ammalati nell'ospedale civile. Ma una imponente folla, composta di tutte le classi de' cittadini, circondò l'ospedale ed impedì la partenza delle bene amate figlie di S. Vincenzo di Paolo. La medesima folla poi si recò sotto le finestre delle abitazioni dei principali membri della Congregazione di Carità, e fece loro una solenne fischiate. Il presidente della detta Congregazione, che aveva fiutato il vento infido, sin dal mattino si era assentato dalla città.

Nuovi disordini studenteschi a Palermo. — Ieri (18), l'Università fu riaperta, ma gli studenti ricominciarono a tumultuare, rompendo tutto quello che era sfuggito alla devastazione di ieri l'altro. I ciottoli del cortile servirono alla sassaiuola; furono sparati alcuni piccoli petardi. Il rettore chiese allora l'intervento della forza per salvare i gabinetti scientifici minacciati. L'Università rimase aperta ed occupata dai carabinieri. Furono arrestati due studenti, ma presto furono rilasciati.

Serietà fiscale! — Un assiduo scrive alla *Sentinella delle Alpi*, foglio liberale di Cuneo: « Un provvedimento serio, e certamente produttivo per il bilancio di una Nazione che conta fra le grandi Potenze d'Europa, e che mantiene una colonia in Africa, dove ha sprecato e continua a buttare milioni e milioni, — un provvedimento, dico, affatto nuovo, senza dubbio efficace, tale da sollevare l'ammirazione di tutti gli statisti e finanziari presenti, passati e futuri, è quello testè emanato dal ministro delle pubbliche finanze. Con esso si vieta agli accensatori (in volgare i tabacchini) di tenere accesi nell'interno dei loro negozi i lumini a gaz, ad olio, e petrolio, ad acetilene, e forse anche a luce elettrica, con cui sogliono gli avventori accendersi quei zigari che il governo stesso pone in distribuzione. E ciò evidentemente allo scopo di aumentare il consumo dei fiammiferi, e quindi i proventi dalla tassa sui medesimi. » Termineranno coll'obbligarci a spegnere le brage del cammino appena cotti i maccheroni. Ma finitela di render l'Italia zimbello delle genti, o mascherotti! »

Dalla Provincia Pontebba

Per la stazione ferroviaria. — Scrivono alla *Gazzetta di Venezia*:

« Se l'inverno fosse anche quest'anno rigido e cattivo come gli altri passati, sarebbe un brutto affare per i viaggiatori che transitano dalla nostra stazione. In un anno dacchè è avvenuto il famoso incendio, non si è voluto far ancora nulla che valga a ricoverare i viaggiatori costretti a scender qui per la visita doganale ai loro bagagli e restar esposti per quasi mezz'ora all'aperto, senza una sala d'aspetto, senza

nemmeno un po' di tettoia. Immaginatevi le giaculatorie che ad ogni arrivo di treno diretto dall'Austria partono da qui all'indirizzo del nostro patrio governo, che così poco si preoccupa di ciò che deve pensare il forestiere della nostra miseria al venir in Italia dall'Austria e veder la nostra prima stazione italiana in condizioni così indecenti. »

« Eppure il progetto per la nuova stazione è stato presentato, ma a quando l'approvazione? A quando il metter mano ai lavori? Intanto si dovrebbe pensare almeno a fabbricar una tettoia che riparasse i viaggiatori dalle intemperie! »

Ma si che il governo pensa a queste cose! Ci sono i preti da tenere d'occhio, da processare, da privare del beneficio; ci sono i *15 centesimi quotidiani* da litigar alle monache morenti di fame; ci sono i framassoni da compiacere; ci sono i rettili da pascere. E volete che si pensi alla stazione della Pontebba, alle derisioni degli stranieri, al decoro dell'Italia? *Oh sancta simplicitas!*

Cronaca Cittadina

DIARIO SACRO

Venerdì 20 gennaio — ss. Fabio e Sebastiano.

Fiere e Mercati della Provincia. Venerdì 20 gennaio — S. Daniele, S. Vito al Tagliamento.

Festa Patronale della Società Cattolica di M. S. — Domenica 22, giorno dedicato alla Sacra Famiglia, ricorre la XIV^a festa Patronale della nostra Società. Per festeggiare tale giornata la Direzione deliberò per quest'anno un previo triduo di Spirituali Esercizi, nella chiesa del Crocifisso, incominciando questa sera alle 8 1/2. Potranno intervenire anche i non soci. Predicatore l'esimio Don Lodovico Passoni. Domenica alle 7 1/2 Messa con Comunione generale. La sera, alle 6, nelle sale della Società sarà tenuta una Conferenza « sul Giornalismo » dal prof. D. Ermenegildo Bullian. Indi verranno estratti tre bellissimi regali.

Il Corpo Direttivo della Società spera che i soci si daranno tutta la premura, a costo anche di qualche sacrificio, di intervenire numerosi a queste pratiche di pietà e di fede.

L'Arciduchessa Stefania. — Questa mattina, col treno accelerato di Trieste, in provvisione da Miramar, è giunta alla nostra stazione, con seguito, l'arciduchessa Stefania, figlia di Leopoldo re del Belgio e vedova dell'arciduca Rodolfo d'Austria. Col diretto delle 11.25 ripartiva per Venezia.

Personale giudiziario. — Il vice-presidente al nostro Tribunale, avv. Pollone, è promosso presidente al Tribunale di Rocca San Casciano. E' una consolante lusinga per magistrati del nostro Tribunale il notare come un preludio di presta traslazione a più onorifici posti.

R. Istituto Veneto di Scienze, lettere ed arti. — Si avvertono tutti gli industriali che intendono concorrere ai premi banditi per le nuove industrie, o per i notevoli miglioramenti introdotti in quelle già esistenti, che il concorso viene chiuso infallibilmente il 31 del corrente mese, e che per nessun motivo verranno concesse proroghe per presentare le domande d'ammissione.

Presso la Cancelleria del Reale Istituto gli industriali potranno avere tutte le informazioni circa al concorso.

Asilo Notturno. — L'Assemblea della Società dell'« Asilo Notturno » nella seduta del 16 corrente votava un ringraziamento al Consiglio d'Amministrazione della spettacolare Cassa di Risparmio locale per la gratificazione di L. 100 accordata all'Asilo stesso.

Approvò inoltre il conto consuntivo 1897, nominò a consigliera la signora contessa Costanza Crotti di Castigliola Kechler, e riconfermò a consiglieri i cessanti signori cav. avv. Daniele Vatri e Giovanni Gambierasi.

Monellacci. — Ieri tre o quattro giovinastri, in arnese sospetto, si presentavano nell'atrio del convento dei nostri ottimi Padri Cappuccini e chiesero qualcosa da mangiare. Non essendo l'ora consueta, parve ai bravi Religiosi che quei tipi non avessero

il bisogno di una elemosina, e quindi il portinaio gli licenziava. Essi cominciarono allora ad imprecare contro il convento, e contro i benemeriti frati, i quali avevano il grande torto di non saziare le bramose gole di pochi viziosi a detrimento dei veri bisognosi. L'autorità di P. S. deve sapere chi sono coloro che bazzicano nei pressi di via Missionari e Ronchi, e non farebbe male ad interessarsene.

Beneficenza. — L'on. Consiglio di Amministrazione della Cassa di risparmio di Udine deliberò di erogare sugli utili del bilancio 1898 L. 1100 a favore dell'Ospizio Mons. Tomadini.

All'ill.mo signor Presidente ed agli onorevoli Consiglieri la Direzione dell'Ospizio presenta i più vivi ringraziamenti; ed i più che trecento orfanelli beneficiati pregano riconoscenti Iddio a far scendere le più copiose benedizioni su di codesta benemeritissima istituzione.

In Tribunale. — *Condanna per diffamazione.* — Ieri finì il processo per diffamazione, che durava da due giorni, intentato dall'ing. Corvetta, sindaco di Nimis, contro Comelli Antonio fu Francesco e Maria Comelli fu Carlo, maritata Brusani, pure di Nimis. Il Tribunale ha ritenuto sussistente il fatto addebitato agli imputati, i quali vennero condannati, il primo alla reclusione per mesi cinque ed alla multa di lire 260, e la seconda a mesi tre ed alla multa di lire 100, ai danni in solido, nonché alla rifusione delle spese di parte civile, in L. 120, ed accessori.

Notizie di Sport e d'Arte

Teatro Nazionale. — Le rappresentazioni del Cinematografo Lumière si daranno ancora a tutta domenica 22 corr. Oggi, giovedì, si sono dati gli ultimi esperimenti coll'attuale programma. Dimani e sabato, per corrispondere alle molte domande pervenute all'impresa si ripeterà la *Corrida de Toros*, in dieci quadri, completando il programma coi seguenti nuovi: Partenza di ciclisti; Duello alla pistola; I piccioni in piazza S. Marco a Venezia; Sfilaria di carabinieri; Danza russa (con accompagnamento d'orchestra). Domenica 22, alle 3, 4, 5 e 6 pomeridiane, ultime definitive rappresentazioni, col programma che abbiamo dato jeri.

Taccuino del pubblico

Per l'emigrazione. — Il Ministero degli esteri rende avvisati gli interessati che, avuto riguardo alle tristi condizioni che possono colpire i nostri operai e coloni, ebbe a proibire ogni operazione diretta all'emigrazione per Parà (Brasile) e per altri stati settentrionali del Brasile (Alogôas, Amazoni, Bahia, Ceara, Maranhão, Parahyba, Pernambuco, Piahy, Sergipe, e Rio Grande do Norte). Avverte inoltre che è del sommo interesse degli emigranti in Germania per lavoro di munirsi, prima di partire, del passaporto per l'estero, altrimenti si trovano in pericolo di avere grandi noie e molta perdita di tempo.

Più lo stesso ministero avverte le bande musicali italiane di non aderire a qualsiasi impresario germanico per recarsi in Germania, se non hanno valide garanzie per le spese di ritorno.

Concorso per le Intendenze di Finanza. — Si è aperto il concorso a 45 posti di segretario nelle intendenze di finanza; gli esami, per iscritto, avranno luogo dal 20 al 23 marzo.

Nel negozio d'ottica

di G. RIPA successore a Giacomo De Lorenzi si trovano lenti di cristallo di rocca perfettissime centrate ed altri oggetti inerenti.

Informazioni particolari

Roma, 19. — Le dichiarazioni dei deputati ai loro elettori, in favore dell'amnistia generale per i condannati politici, aumentano sempre di numero, di contro a pochissime eccezioni. Ma pur troppo si può dire dei più che essi cedono puramente alla paura. Comunque, la questione verrà alla Camera fin dalle prime sedute.

— La situazione ministeriale, nella quasi imminenza della riapertura della

Camera, è di poco mutata da quel che era prima delle vacanze natalizie. Fra i ministri non c'è affiatamento né reciproca fiducia. Vacchelli, Sonnino, Baccelli, son sempre più giù che su. Finocchiaro è parimenti assai mal visto, ma cerca di sostenersi lusingando i pezzi grossi della Massoneria, che comandano a bacchetta. Pelloux, da quanto mi si dice, è molto scaduto in credito e simpatie presso il Quirinale, tantochè si è narrato che re Umberto abbia detto d'essersi trovato deluso nelle speranze che avea riposte in lui. I progetti finanziari si ritengono già fin da ora condannati.

— A Firenze credesi assicurata la rielezione a deputato del socialista Pescelli, profugo in Francia e dichiarato decaduto dal suo mandato.

— Dicesi che presto verranno richiamate alcune classi, per un periodo d'istruzione di 20 o 25 giorni.

— La colonia dei coatti ad Assab verrà ritirata; i coatti si ripartiranno in varie case penali nell'interno dell'Italia.

— Baccelli ha ingiunto ai rettori delle Università di indicargli quegli studenti che promuovono dimostrazioni e disordini.

— Anche a Napoli gli studenti universitari tumultuarono, chiedendo una sessione straordinaria di esami. Ieri le lezioni furono sospese.

— Affermasi che sugli ultimi di febbraio si metteranno in corso i tanto attesi spezzati d'argento, valevoli però sol per l'interno dell'Italia.

— Il Congresso internazionale per la stampa, da riunirsi qui in Roma, si aprirà col 5 aprile.

— Per domenica son invitati ad un pranzo in Quirinale gli ammiragli convenuti in Roma a Consiglio.

Vienna, 19. — Anche ieri ed oggi vi sono state conferenze per veder di stabilire una linea di condotta da seguirsi da tutta l'Opposizione tedesca. Vi prendono parte tutti gli aderenti ai vari gruppi tedeschi della Sinistra. I ministeriali ritengono però d'aver una notevole maggioranza, e d'altronde diventa sempre più probabile lo scioglimento della Camera.

— E' morto il consigliere aulico Claus, professore di zoologia in questa Università, ritirato in pensione già da tempo.

— L'imperatore ha ricevuto in udienza una deputazione degli ufficiali del reggimento prussiano granattieri della guardia di cui Guglielmo II lo nominò proprietario. Il colonnello Schwartzkoppen, di cui tanto si parla nell'imbroglio Dreyfus, la presideva ed ha presentato un indirizzo d'omaggio, nonché un vaso di porcellana assai prezioso.

Gorizia, 19. — Ieri si avvertirono scosse di terremoto a Laibach e ad Ems.

Studio di Ragioneria

Riva del Castello — UDINE

Impianto e riordinamento di contabilità — Inventari, bilanci preventivi e rendiconti — Revisione di scritture contabili — Sistemazione e divisione di patrimoni — Liquidazioni, arbitramenti, concordati e fallimenti — Progetti di transazioni e di imprese — Curatele, graduatorie e perizie giudiziali — Conti sociali, correnti e scalari — Riparti, affrancazioni, interessi, vitalizi, annualità ed ammortamenti.

Prof. Giorgio Marchesini
Rag. Augusto Tam.

Dispacci Stefani e particolari

Servizio diretto del 'CITTADINO ITALIANO'

La conferenza per il disarmo

Vienna, 18. — La Nota-circolare del conte Muraviev, col programma della conferenza per il disarmo, è stata smessa ai gabinetti, mediante le rappresentanze diplomatiche russe all'estero. Riconfermasi che si pensa a tenerla in Brusselle. Anzi il re Leopoldo del Belgio ha in proposito avuto un colloquio coll'invitato russo. Si dubita però sempre d'un risultato pratico.

La sommossa di Uy-Szent-Anna

Budapest, 18. — L'Agenzia telegrafica ufficiale ha da Arad che circa la sommossa avvenuta ieri a

Uy-Szent-Anna è stata iniziata l'istruttoria. L'autorità ha operato 25 arresti. I deputati Blaskowics e Wittmann, recatisi colà, v.levano che il giudice superiore dichiarasse pubblicamente che l'associazione agricola non ebbe alcuna parte nella sommossa. Egli tuttavia si rifiutò, dicendo che l'inchiesta aperta metterà in chiaro le responsabilità. I due deputati presenteranno un'interpellanza alla Camera.

Gli anglo-egiziani nel Sudan

Cairo, 18. — Tutte le forze di cui disponeva Ahmed Fedil, circa 2000 uomini, si arresero alla cannoniera anglo-egiziana a Metemneh, lungo il Nilo Azzurro. Ahmed Fedil è riuscito a fuggire verso il sud.

Parlamento Ungherese

Budapest, 18. — (Camera dei Magnati). Il cardinale Vaszary, primate d'Ungheria, chiede al governo che cosa abbia intenzione di fare di fronte alla presente situazione anormale.

Banffy risponde che il governo non è responsabile della situazione creata da l'ostruzionismo dei partiti d'opposizione; è dovere del governo d'impedire, per quanto può, l'intralcio degli affari dello Stato. L'Opposizione ha manifestato negli ultimi giorni il desiderio di venire ad una transazione col governo; uno dei più importanti scopi è di condurre a termine il compromesso col' Austria; il governo finchè continuano i negoziati coll'Opposizione, ritiene opportuno di fare dichiarazioni sul suo futuro programma; farà tutto il possibile perchè la costituzione non si violi, e si rispetti la volontà della maggioranza.

Vaszary dicesi soddisfatto. Emerich Szecheny presenta uno schema d'indirizzo al re sulla situazione. Si discuterà venerdì.

Esterhazy.

Parigi, 19. — E' giunto, col salvocondotto, il famigerato Esterhazy, per deporre nel processo Dreyfus.

Pace e gioia.

Massaua, 19. — Confermasi conclusa la pace fra Makonnen e Mangascia. Non se ne conoscono le condizioni; però sembra certo che il governo del Tigre passerà a Makonnen.

Burbanza dei socialisti

Gorizia, 19. — Ieri sera la direzione del partito tedesco-nazionale della Stiria aveva indetto un'adunanza, in cui avrebbe parlato il capo operaio Frans Stein, da Ege, trattando delle condizioni nazionali politiche e sociali. Tra gli invitati c'erano altri due capi operai, socialisti, e il deputato Resel, pure socialista. Gli intervenuti non passavano il mezzo migliaio. Già fin dall'esordio l'oratore venne interrotto più volte da un gruppo di socialisti, i quali, a differenza di già detti, erano entrati di straforo, senza biglietto. Ne nacque tale subbuglio che il commissario governativo sciolse la riunione. Mentre si sgombrava la sala, i tedeschi nazionali intonarono l'inno della Guardia al Reno; invece i socialisti urlavano a squarciagola la Marsigliese. Corsero busse, finchè le guardie riuscirono a separare i contendenti.

Mangia tu, che mangio anch'io

Bristol, 19. — Hichsbach pronunciò un discorso. Alludendo all'estensione dell'impero, disse che l'Inghilterra non deve impedire l'estensione di altre nazioni, e deve sempre tener conto dei loro diritti.

Nelle isole Samoa

Londra, 19. — Si ha da Samoa che il cospiratore Mataafa sconfisse il re Malietoa. Questi si rifugiò a bordo d'un incrociatore inglese. I consoli riconobbero provvisoriamente Mataafa per re.

Parlantina inglese

Londra, 19. — Il ministro Chamberlain pronunciò un discorso a Wolverhampton, constatando il regolamento degli affari del Niger e di

Shang-hai (?) eliminò la tensione dei rapporti franco-inglesi. Conchiuse dicendo che l'Inghilterra è disposta ad un riavvicinamento completo, ma le questioni di Terranova e del Madagascar rimangono ancora aperte.

Antonio Vittori, gerente responsabile.

Bollettino meteorologico

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

18 - 1 - 1899	ore 9	ore 15	ore 21	ore 8
Bar rid. a 10. Alto m. 116.10 livello dal mare	754.0	752.9	754.8	757.8
Umido relativo	74	66	78	—
Stato del cielo	piov.	ser.	mis.	ser.
Acqua caduta mm.	0.2	—	—	—
Vento (direzione/velocità km.)	4.E	1.SW	1.SE	1.E
Term. contigr.	4.2	8.9	5.6	4.2

18 Temperatura massima all'aperto 9.7
minima 1.6
all'aperto 0.1

19 Temperatura minima 2.5
minima all'aperto 1.7

Tempo probabile: Venti deboli intorno ponente; Cielo sereno.

Bollettino di Borsa

Udine, 19 gennaio 1899

RENDITA		18 gen.	19 gen.
Ital. 5 % cont. ex coupons	fine di mese	99.80	99.90
Italiane 3 %		99.95	100.65
detta 4 1/2 %		109.—	109.25
Obblig. Asse Eccles. 5 %		99.75	99.—
OBBLIGAZIONI			
Ferr. Meridionali ex comp.		334.—	334.—
Italiane 3 %		318.—	318.—
Fondiarie d'Italia 4 %		508.—	508.—
— 4 1/2 %		518.—	518.—
— Banco Napoli 5 %		456.—	456.—
Ferrovie Udine-Pontebba		495.—	485.—
Fondi Cassa R. Milano 5 %		522.—	520.—
Prestito Provinciale Udine		102.—	102.—
AZIONI			
Banca d'Italia ex coupons		1020.—	1014.—
— di Udine		135.—	140.—
— Popolare Friulana		135.—	140.—
— Cooperat. Udinese		85.—	95.—
Cotonificio Udinese		1350.—	1375.—
— Veneto		208.—	209.—
Società Tramvia di Udine		80.—	80.—
— ferrovie Meridion.		737.—	741.—
— Mediterr.		556.—	558.—
CAMBI E VALUTE			
Francia cheque		108.01	108.05
Germania		133.0	133.40
Londra		27.26	27.32
Austria-Banconote		225.25	225.25
Corone in oro		112.—	112.—
Napoleoni		21.60	21.58
ULTIMI DISPACCI			
Chiusura a Parigi		92.60	92.95

Il Cambio dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi 19 gennaio 108.05.

Tipografia del Patronato

UDINE - Via della Posta, 16 - UDINE

Viglietti da visita su 60 caratteri assortiti, e con tipi speciali a imitazione litografica:
100 biglietti bristol finissimi L. 1.50
100 biglietti math extra » 1.50
Formati speciali a prezzi di tutta convenienza. — Si eseguisce in giornata qualunque commissione.

AVVISO

Il sottoscritto si pregia avvertire la sua spettabile clientela che, avendo riaperto e messo a nuovo l'antico Stallo *Al Fortone*, sito in Via Lovaria N. 4, si assume anche il noleggio di cavalli e carrozze a prezzi mitissimi.

Giovanni Pravisani
detto Magnas.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A VENEZIA	DA VENEZIA A UDINE	DA UDINE A UDINE	DA UDINE A UDINE
M. 2.—	D. 4.45	M. 2.—	D. 4.45
M. 4.45	D. 6.12	M. 4.45	D. 6.12
M. 6.05	D. 7.25	M. 6.05	D. 7.25
D. 11.25	M. 12.45	D. 11.25	M. 12.45
O. 13.30	M. 14.45	O. 13.30	M. 14.45
O. 17.30	M. 18.25	O. 17.30	M. 18.25
D. 20.23	O. 22.25	D. 20.23	O. 22.25

DA UDINE A PONTREBA	DA PONTREBA A UDINE
O. 6.02	O. 6.10
D. 7.58	D. 8.28
O. 10.35	O. 10.39
D. 17.10	D. 16.55
O. 17.35	D. 18.59

DA UDINE A CIVIDALE	DA CIVIDALE A UDINE
M. 6.06	M. 7.05
M. 9.50	M. 10.33
M. 11.39	M. 12.26
M. 15.56	M. 16.37
M. 20.40	M. 21.25

DA UDINE A TRIESTE	DA TRIESTE A UDINE
M. 3.15	A. 8.25
D. 8.—	M. 9.—
M. 18.42	D. 17.45
O. 17.25	M. 20.30

DA UDINE A PORTOGRO	DA PORTOGRO A UDINE
M. 7.51	M. 8.03
M. 13.10	M. 13.10
M. 17.25	M. 17.58

DA CASARSA A TRIESTE	DA TRIESTE A CASARSA
M. 6.10	M. 6.20
O. 8.58	M. 9.—
M. 14.50	M. 17.35
O. 21.04	M. 21.40

DA CASARSA A SPILIMBE	DA SPILIMBE A CASARSA
O. 9.10	O. 8.05
M. 14.30	M. 13.15
O. 18.40	O. 17.30

DA CASARSA A PORTOGRO	DA PORTOGRO A CASARSA
O. 5.45	O. 8.10
O. 9.13	O. 13.05
O. 19.05	O. 20.45

Viste difettose

Per soddisfare le cortesie richieste di molte persone, l'occuli sta-fisiologo Dr. E. Borghi si trattiene alcuni giorni in questa città.

E' reperibile in Via Mercatovecchio Num. 19, primo piano, (di fronte alla Cassa di Risparmio) dalle ore 10, alle 12, e dalle 2 alle 4 per l'adattamento razionale e scientifico della sua lenti di cristallo isocobaltato.

Vista e lenti: è il titolo di un elegante opuscolo del medesimo specialista. Viene inviato gratis a chi ne fa richiesta.

ARTURO LUNAZZI - UDINE
Grande assortimento
VINI E LIQUORI
ESTERI E NAZIONALI

Magazzino e Studio
Via Savognana N. 5

BOTTIGLIERIE
Via Palladio N. 2
" Posta " 5

BOTTIGLIERIA
al Vermouth Gancia
Via Cavour N. 11

Magazzino fuori d'azio
Suburbio Aquileia

Specialità della Ditta
ELIXIR FLORA FRIULANA
cordiale potente, tonico, corroborante, digestivo

PREMIATO
con Medaglia d'oro all'Esposizione Internazionale di Tolone 1897
con Diploma d'onore e Croce d'oro all'Esposizione Internazionale di Marsiglia 1897
con Medaglia d'oro di 1° grado all'Esposizione Nazionale di Roma Febbraio 1898
con Medaglia di bronzo all'Esposizione Generale Italiana Torino 1898
con Il Grand Prix e Medaglia d'oro all'Esposizione Universale di Digione 1898.

Vendesi in bottiglie originali da L. 5, 2.50 e 0.50 l'una.

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio Annunzi del **Cittadino Italiano**, via della Posta, 16, UDINE.

PITIECOR

Olio fegato merluzzo finissimo con 5% di **CATRAMINA BERTELLI** gradevole - digestivo

RICOSTITUENTE per i bambini gracili e per convalescenti

Prescritto dai Medici contro **ANEMIA - RACHITIDE - SCROFOLA** e nelle malattie esaurienti

Da A. BERTELLI e C., Milano e in tutte le Farmacie. Botiglia L. 3. - più cent. 60 per posta. Tre bottiglie L. 8.00, franco di porto. Bott. tripla L. 6.50, più cent. 60 per posta. Due bott. tripla L. 12.25, franco di porto.



IMPORTANTE AVVISO ALLE
IGNORE

DEPELATORIO ZEMPT

Unico preparato che toglie i peli e la lanugine senza danneggiare la pelle. E' inoffensivo e dà sicurissimo effetto.

Preparato in conformità delle vigenti leggi e regolamenti sanitari.

I prodotti della Ditta ZEMPT FRÈRES furono premiati in varie Esposizioni con diplomi d'onore e medaglie d'oro non escluso il IV Congresso di Chimica, Igiene e Farmacia di Napoli. Prezzo L. 2,50 - in provincia L. 3, franco di porto. Premiata profumeria ZEMPT FRÈRES 5 Galleria Principe di Napoli 5 Succursale, 34 Via Calabritto, Napoli



Prima dell'applicazione

Dopo l'applicazione

Compendio della Dottrina Cristiana di Monsignor Michele Casati. Unica edizione approvata per l'Arcidiocesi di Udine. - Vendibile presso la Tipografia del Patronato.

CAFFÈ FAMIGLIA
- igienico, economico, nu ritivo, inalterabile -
preparato con molto studio e felicissimi risultati
da **Mons. Gottardo Scotton di Bassano**

Il Caffè Famiglia che noi offriamo al pubblico è una vera provvidenza. Il Caffè Famiglia non abbisogna, come il caffè Malto ed altri surrogati, di essere mescolato col caffè coloniale, ma basta da solo tanto per l'aroma quanto per il colorito a dare una eccellente bibita.

Il Caffè Famiglia non si altera nè per decorso di giorni nè per mutazioni d'atmosfera. Il Caffè Famiglia è giudicato da eminenti celebrità mediche, nei riguardi igienici, ottimo. Si vende a L. 2.25 il chilogramma.

Rappresentante la fabbrica Caffè Famiglia per Udine e Provincia la Ditta R. ZORZI. Il Caffè Famiglia - per assaggio, si vende alla Libreria **Raimondo Zorzi** e pacchetti da un chilo L. 2.25, mezzo chilo L. 1.15, un quarto di chilo L. 0.60.

Per commissioni ed informazioni dirigere lettere al Rappresentante. - Pagamenti pronta cassa. - Spese di porto a carico dei mittenti.

Novità recentissima per Predicazione

LE QUATTRO STAGIONI EVANGELICHE
di Mons. **ACHILLE G. RUFFONI**

Vendibile alla Libr. Ecc. **ZORZI RAIMONDO**. - Dalla recensione fatta nel *Cittadino Italiano* N. 265 del 26-27 Novembre, il Rev.mo Clero Diocesano ne è già a conoscenza del pregio dell'Opera. Sarebbero parole superflue raccomandarlo di nuovo, ed è perciò che la suddetta Ditta si pregia avvisare il Rev.mo Clero essergli giunta l'Opera completa (*Le quattro stagioni evangeliche*).

Vol. in 4.º grande di pag. 456 al prezzo ridotto, L. 3.50. - Desiderandolo avere franco a domicilio spedire cartolina-vaglia di L. 3.80.

Il 'Cittadino Italiano' nel 1899

Sono aperti gli abbonamenti al « Cittadino Italiano » ampliato notevolmente, ai medesimi prezzi di prima, cioè:

	Anno	Semestre	Trimestre
UDINE e STATO	20	11	6
ESTERO.	32	16	9

Abbonamento annuo al 'Cittadino Italiano della Domenica' L. 4.60 - Abbonamento annuo collettivo a non meno di 5 copie L. 1.25 per copia.

Dirigere lettere, vaglia, cartoline-vaglia, ecc., all'Amministrazione del « Cittadino Italiano » Via della Posta, 16, Udine.